

Le Trafilerie di Valgrehentino: "Orari rivisti grazie ai lavoratori"

La Provincia del 16 marzo 2022, servizio dedicato all'energia, parla la nostra azienda associata del presidente di Confapindustria Lombardia Luigi Sabadini.

Le Trafilerie di Valgrehentino «Orari rivisti, grazie ai lavoratori»

Lecco

Il patron Luigi Sabadini: Consumi stabilizzati con accorgimenti tecnici e risorse umane disponibili

«Con una bolletta elettrica che in cinque mesi ha moltiplicato per sei i valori normali, per ottimizzare i costi energetici in azienda stiamo cercando di riempire il più possibile le turnazioni», afferma Luigi Sabadini, ad di Trafilerie di Valgrehentino, azienda specializzata nella produzione di fili d'acciaio ad alto contenuto di carbonio.

Da industriale Sabadini attraversa sui costi dell'energia e di altre materie prime tutti i problemi ben noti a ciascuna delle imprese che rappresenta, visto che, già presidente di Api

Lecco e Sondrio, oggi è alla guida di Confapi Lombardia. Ma qui parla da imprenditore alle prese con strategie quotidiane per far fronte a bollette dell'elettricità alle stelle. «Il modo in cui si può intervenire - aggiunge Sabadini - dipende dalla diversità degli impianti. In alcuni casi l'ottica è quella della saturazione per non disperdere l'energia termica e in altri si cerca di spostare le lavorazioni in fasce orarie più economiche. Noi siamo riusciti a stabilizzare i consumi, non li abbiamo ridotti a causa dell'emergenza».

Sabadini ci dice di essere intervenuto solo una volta, con un fermo piuttosto lungo concentrato nelle vacanze natalizie, quando aveva deciso di spegnere anche i forni per risparmiare energia. Una scelta temporanea che ha dato un po'

L'azienda

Dieci milioni di fatturato

Nata da un'attività fondata nel 1953 a Lecco, la società Trafilerie di Valgrehentino assume l'attuale ragione sociale nel 1966, quando la sede aziendale si trasferisce nell'omonimo Comune lecchese.

Realtà storica del territorio, l'azienda di Luigi Sabadini produce con impianti ad alta tecnologia fili di acciaio per uso industriale, con trafilatura a secco o a umido, con trattamenti termici e superficiali quali patentamento in piombo, zincatura pesante a fuoco e fosfatazione dei semiprodotti, in un processo produttivo e di controllo certificato e tracciato a livello di collo. L'azienda ha 23 dipendenti ed è



Luigi Sabadini

certificata per la sicurezza (Ohsas 45001:2018), per l'ambiente (Iso14001:2015 Iso50001:2018) e per la qualità (Iso9001:2015). Il fatturato 2021 è intorno ai 10 milioni di euro ("inclusi i rincari delle materie prime", aggiunge Sabadini), di cui il 25% realizzato su mercati esteri Ue occidentale. M.DEL

di sollievo in termini di volumi consumati, ma preferibilmente da non ripetere visto che «quel che ogni azienda cerca di fare - sottolinea - è ovviamente lavorare con continuità».

E come se non bastassero i rincari fuori controllo, la speculazione finanziaria sui beni energetici e le tensioni geoeconomiche in corso, a peggiorare la situazione ci si mette anche «il capacity market - sottolinea Sabadini - a cui non ancora tutte le aziende stanno prestando adeguata attenzione».

Dallo scorso gennaio infatti dopo anni di rinvio è in vigore l'applicazione in bolletta dell'onere a copertura dei costi di approvvigionamento: consumare energia nelle ore di picco sarà più costoso. Il corrispettivo del dispacciamento gestito da Terna va a remunerare l'attività dei produttori di energia che garantiscono la capacità di generazione di forniture adeguate, con garanzia di copertura nelle ore di maggior carico. I costi applicati ai distributori locali vengono ribaltati sui rivenditori e questi, a loro volta, li caricano ai consumatori fi-

nali. Risultato: nelle 500 ore di picco annuali stabilite da Terna e concentrate nei mesi di gennaio, febbraio e luglio si applica un corrispettivo altissimo di 39,799 euro/MWh, contro 1,296 euro/MWh delle ore restanti.

«Questo meccanismo - sottolinea Sabadini - è fuori tempo, fu pensato per agire in funzione di possibili blackout generati da surplus di domanda. Ora la domanda è in calo perché alcune aziende riducono le produzioni. Il calendario degli orari è complicato e comporta per le aziende un problema di gestione del personale. Comunque, visti i tempi di guerra, ritengo che da parte dei nostri dipendenti ci sia massima disponibilità nell'adeguarsi alle mutate esigenze organizzative nella speranza di conservare la struttura produttiva e che il sacrificio non si prolunghi eccessivamente».

Maria G. Della Vecchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)